

tante nõ chade in stolizia di pentersi di quello che auessẽ fã. Adunque pẽ  
 che ci marauigliamo noi che gliuomini spũali usino il parlare degluomi  
 ni mondani. Poi che noi ueggiamo che q̃llo ineffabile sp̃o & creatore di  
 tuete le cose. ferma in se medesimo il parlare carnale. p̃ potere in q̃sto n  
 uoto riducere allo intendimto suo la carne nra. Et po q̃n noi udia  
 mo nella sc̃a sc̃ptura li manifesti nomi delle stelle. allora sapemo bñ di  
 quali stelle ella parla. Da q̃n noi udiamo q̃sti cotali nomi. ci uiene p̃  
 le aditioni di q̃lle stelle leuare laio al secreto dello intendimto spũale.  
 Dñ se noi uolessimo intendere q̃sto testo sc̃do la lect̃a. gia p̃ q̃sto lo nro  
 Job nõ adirebbe cosa nuoua. ne cosa marauigliosa. dicẽdo che idio fe  
 ce larturo & lozione. & lyate. sc̃o sia che nulla cosa sia nel mōdo. laqual  
 non sia stata fr̃a dallu. Dalo nro sc̃o nel suo parlare fa sp̃etiale metiõc  
 di q̃lle cose lequali gli misti di idio meglio si possano intendẽ. Plaql co  
 sa e dauedere q̃llo che egli intende p̃ q̃sti nomi. Et che altro intendẽmo  
 noi p̃ lo arturo loq̃le e uno segno posto ap̃sso al polo del cielo. composto  
 di septe stelle. se nõ la sc̃a ecclia laq̃le nellapocalipsa di sc̃o Jobi. e figu  
 rata p̃ le septe chiese. & p̃ li septe cadellieri. laq̃le ancora stendendo in se me  
 desima li septe domi dello sp̃o sc̃o. si puo dire che raggi dalla chiarita del  
 la s̃oma uertu. q̃si come posta cosa posta ap̃sso al polo della uerita. **Conc**  
**la sc̃a ecclia e ueramente assimigliata allarturo. Caplo secondo.**

**D** Di douemo saxe che larturo semp̃ si cor uolta & mai non si corica.  
 po che sempre ua di sop̃ al nro orizonte. Et così la sc̃a ecclia co  
 me che semp̃ sostenga le p̃secutioni da suoi nimici. niẽte meno sempre  
 sta ferma sanca alcuno difecto. Dñ sp̃essẽ fiãte li maluagi ãno creduto  
 auerla del tueto spenta. auendola p̃seguitata quasi infino allultima sua  
 s̃umatione. Da ecco chella poi e tanto maggiormente rinouata allo  
 stato suo. q̃nto ella e stata piu affãnata tralle manz de suoi p̃seguitato  
 ri. a modo dello arturo loq̃le uoltandosi si lieua. Così la sc̃a ecc̃ tanto i  
 ritorna piu uictoriosa nella sua uerita. q̃nto piu ardentemente e stata  
 affaticata p̃ q̃lla. Plaql cosa dopo larturo ben sobgugne lozione. Lozi  
 one e uno segno loq̃le si lieua al tpo del uerno. & al suo nascimto ãnu  
 ue tempestadi di uenti. & daque in mare & in fra. Et che douemo noi in  
 tendẽ dopo larturo p̃ q̃lle stelle che sono chiamate horioni. se nõ li sc̃i  
 martiri. liq̃i sostengono le molestie de p̃secutori. p̃ uolere rileuare la  
 sc̃a ecc̃ ad stato di p̃dicatõc. Si puo dire chelli leuassono icelo al tpo  
 del uerno. Po che essẽdo nati al mondo q̃sti sc̃i martiri. si puo dire chel  
 mare & la t̃ra fossẽ turbato. Et q̃sto aduene q̃n il ip̃lo pagano si dole  
 ua. che uenendo la forza di costoro li loro costumi fũssono ãnullati. P̃  
 laql cosa egli si sforzaua di ãnuouere ãtra essi. ad dare loro morte. nõ